

Morire con dignità
Il fine vita divide
il Parlamento
di **Giovanna Casadio**
● a pagina 13

Morire con dignità La legge sul fine vita che la sinistra vuole e la destra frena

253

Il nuovo testo

Sono i voti a favore con cui è passata il 10 marzo 2022 la legge sul suicidio assistito alla Camera (117 i contrari), che poi si è arenata al Senato

di Giovanna Casadio

Se la legge sul suicidio assistito fosse stata approvata, non avrebbe però evitato a Marco Cappato di essere indagato per avere accompagnato Elena, la donna malata terminale di tumore, a morire in Svizzera. Il Parlamento non trova il coraggio di affrontare il grande tema della dignità della morte e del fine vita.

Nella prossima legislatura c'è da attendersi ancora rinvii: sia Fratelli d'Italia che la Lega sono contrari all'aiuto al suicidio e denunciano "derive eutanasiche". Forza Italia ha scelto finora di accodarsi ai leghisti, nonostante il programma liberale che Silvio Berlusconi rivendica e le divisioni nel partito. Il fine vita è lo spartiacque dei diritti civili per il Pd di Enrico Letta, la sinistra, i renziani, Azione di Carlo Calenda e +Europa di Emma Bonino. E anche per il Movimento 5Stelle di Giuseppe Conte. In questa legislatura – dopo la sentenza della Consulta del 2019 sul caso di Cappato, tesoriere dell'Associazione Coscioni, processato, e poi assolto, per avere aiutato Dj Fabo, rimasto tetraplegico, a morire – è passata a Montecitorio a marzo con l'ok giallo-rosso (253 voti a favore e 117 contrari) una legge sul suicidio assistito, però con alcuni "paletti". Primo tra tutti, che il malato terminale sia tenuto in vita da "trattamenti di sostegno vitale": Dj Fabo ad esempio, lo era, mentre Elena no.

Comunque neppure quella norma di compromesso è andata avanti. Si è inabissata al Senato, dove tuttavia in commissione Salute la presidente, la renziana Annamaria Parente ha cercato di evitare la melina dei leghisti. L'ultimo miglio della norma è stato uno scontro politico, che ha dimenticato le sofferenze di tanti, come "Mario" – Federico Carboni, morto con il suicidio assistito in Italia in virtù di una sentenza ma non di una legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partito democratico**Suicidio assistito
una legislazione
con alcuni paletti**

È stato il Pd a mettere mano a una legge sul suicidio assistito dopo la sentenza della Consulta del 2019 sul "caso Cappato-Dj Fabo". Ma la posizione dei Dem è stata: «Bisogna fare i passi possibili». E quindi un compromesso è stato raggiunto con il testo approvato a Montecitorio nel marzo scorso e che si è impantanato, poi, al Senato. In pratica la norma interveniva sul fine vita ma ad alcune condizioni. Il suicidio assistito è reso così possibile se si ha una patologia irreversibile, una prognosi infausta, sofferenze fisiche e psicologiche intollerabili. Ma soprattutto il malato terminale deve essere mantenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale. È il punto su cui il Pd, con il relatore della legge, il cattolico Alfredo Bazoli, non ha mai arretrato, ritenendo che marcasse il confine rispetto all'eutanasia. Mediazione contestata da sinistra e radicali.

**M5Stelle****Libertà di scelta
per chi soffre
e non può guarire**

Nel programma dei 5Stelle è prevista una legge sul fine vita. Il Movimento – che in passato ha avuto diversità di opinioni tra i parlamentari più conservatori e chi invece spingeva verso un testo che ipotizzasse l'eutanasia – ha contribuito a scrivere la legge che ha avuto il via libera della Camera. Nicola Provenza ne è stato relatore insieme con il dem Alfredo Bazoli. L'asse giallo-rosso ha tenuto. Ora nelle indicazioni di programma del Movimento sarà prevista la definizione generica che «chiunque viva in condizioni di sofferenza e senza possibilità di guarigione, debba essere libero di decidere come e quando porre fine alla propria vita». Non si entra nel dettaglio, dal momento che un testo andrà ripresentato ex novo in Parlamento: i 5Stelle sono favorevoli ad allargare le maglie normative per non creare discriminazioni tra malati.

**Fdi e Lega****Più fondi pubblici
per investire
su cure palliative**

La posizione sia di Fratelli d'Italia che della Lega è un No netto al suicidio assistito. Nel suo programma Fratelli d'Italia scrive che «lo Stato deve tutelare il diritto alla vita di ogni persona e che il servizio sanitario nazionale deve offrire ogni cura necessaria e investire sulle cure palliative». Quindi contrarietà a proposte sul fine vita che propongano «la cultura dello scarto». Tuttavia una legge va fatta, ma – come spiega Isabella Rauti responsabile per Fdi del dipartimento Pari opportunità, famiglia e valori non negoziabili – deve essere «restrittiva» e non andare oltre le sollecitazioni della sentenza della Consulta. Nella Lega ci sono sfumature diverse: quella più possibilista di Luca Zaia e quella di chi come Roberto Turri (che ha guidato la pattuglia leghista alla Camera) dà lo stop all'«eutanasia mascherata».

**Forza Italia****Un partito diviso
ha affossato
le nuove norme**

Liberal, ma non troppo. Sul fine vita a parole Forza Italia dichiara la sua disponibilità a trovare una soluzione, tuttavia sulla proposta di legge approvata alla Camera ha votato contro, pur dando la possibilità di libertà di voto essendo un tema etico. Quindi quando si è votato alla Camera nel marzo scorso, una pattuglia liberal si è espressa a favore della legge sul suicidio assistito, da

Renata Polverini a Stefania Prestigiacomo, Elio Vito (che si è poi dimesso dal partito e da parlamentare), Matteo Perego. «Non ho competenza di medico, ma qualche esperienza di vita che può giustificare il mio voto a favore», è stata la dichiarazione di voto di Polverini. Il programma liberale su cui adesso insiste Silvio Berlusconi potrebbe però portare a un ripensamento sul tema.



Azione e +Europa

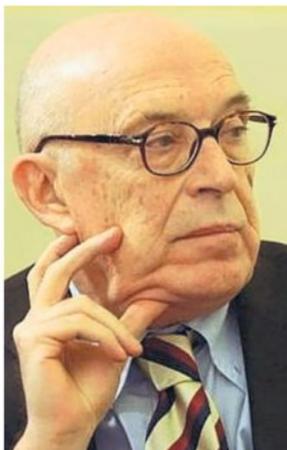
Subito l'obiettivo di un referendum sull'eutanasia

Per Emma Bonino, storica radicale e leader di +Europa, così come per Carlo Calenda a capo di Azione, non solo è indispensabile una legge sul fine vita, ma la Consulta avrebbe dovuto consentire il referendum sull'eutanasia. Il quesito è stato bocciato dalla Corte, che l'ha giudicato inammissibile. Per quanto riguarda il testo sul suicidio assistito approvato alla Camera nel marzo scorso, +Europa/Azione lo ritengono

insufficiente. Riccardo Magi, deputato radicale, ne ha denunciato l'impronta "discriminatoria", perché esclude i malati terminali di tumore, consentendo di ricorrere alla morte medicalmente assistita solo a chi è tenuto in vita da trattamenti sanitari. Altra questione è l'obiezione di coscienza di medici e infermieri, che non deve però consentire l'interruzione del servizio sanitario.



▲ Dj Fabo
Il caso di dj Fabo ha aperto la strada al diritto al fine vita con l'assoluzione di Marco Cappato che lo aveva accompagnato a morire in Svizzera



▲ Antonio La Forgia
L'ex presidente dell'Emilia Romagna, malato di tumore da un anno e mezzo, ha scelto di morire a giugno con la sedazione profonda



▲ Federico Carboni
Aveva 44 anni ed era di Senigallia. Tetraplegico da 12 anni, è stato il primo a poter usufruire in Italia del suicidio medicalmente assistito



▲ Elena
Colpita da un tumore ai polmoni con diverse metastasi, ma senza necessità di supporti vitali, ha posto fine alla sua vita il 2 agosto in Svizzera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1972 - T.1633